

## Roma

In ricordo di *Umberto Eco* dieci anni dopo libri, fumetti e la passione per il Medioevo

LA MOSTRA

di MADDALENA MESSERI

**U**mberto Eco era prima di tutto un uomo curioso, Umberto Eco era un intellettuale così lucido che ancora oggi le sue idee restano illuminanti, estremamente contemporanee. Umberto Eco era una creatura multiforme, Umberto Eco aveva un carisma così potente da far scomparire tutti gli altri intorno a lui. Lo ricordano quest'anno, nel decennale della morte, la Società Dante Alighieri e la Fondazione Umberto Eco con una mostra "Il nome delle cose" che prova a racchiudere in due sale tinte d'azzurro tutte le sfaccettature dell'Eco semiologo, filosofo, romanziere, editorialista, filologo, autore. L'esposizione è stata allestita all'interno di Palazzo Firenze e sarà aperta da oggi fino al 26 luglio. Varcare la soglia dal cortile è come entrare in una grande nuvola in cui, da ogni parte, arrivano folate di vento e flash dello scrittore scomparso, tra foto, cimeli, volumi e oggetti. Da questo accurato lavoro di raccolta emerge il suo amore spassionato e compulsivo per i libri - ne aveva collezio-

A Palazzo Firenze un percorso nella vita dello studioso e scrittore attraverso gli inediti

nati 44 mila - la passione per le biblioteche e l'attenzione estrema al valore della conoscenza. Dopo la prima sala, in cui è raffigurata una sua libreria e il suo timbro "ex libris", troviamo uno scrittoio medievale, e vari elementi della scenografia firmata da Dante Ferretti del celebre film con Sean Connery "Il Nome della Rosa", come il plastico della biblioteca-labirinto. Chiara Barbato, che ha curato la mostra insieme a Valentina Spata, spiega: "Il Medioevo è stato uno degli elementi centrali, perché ha accompagnato Eco fin dagli studi universitari e si è poi intrecciato con il suo successo internazionale. Abbiamo lavorato su numerosi archivi". Tra i materiali, tutti inediti e mai pubblicati, c'è anche una parte legata alla sua attività di semiologo: "Prima dei suoi studi pionieristici, a partire da Opera aperta, la semiotica era un campo ancora poco conosciuto in Italia. Eco ha proposto un nuovo modo di interpretare le opere, non solo artistiche ma an-



Una sala della mostra aperta da oggi al pubblico. A sinistra, Umberto Eco (1932-2016) autore fra l'altro de "Il nome della rosa"

che letterarie, aprendo la strada a riflessioni che hanno segnato intere generazioni di studiosi. Un'altra sezione importante è dedicata al suo rapporto con i media: la televisione, la società di massa e le trasformazioni della comunicazione. Trova spazio anche il fumetto, una delle sue grandi passioni. E ci tiene a specificare la Barbato: "Eco collaborò con importanti gruppi d'avanguardia, dal Gruppo 63 agli UFO di Firenze, realtà oggi forse meno conosciute ma allora estremamente innovative. Infine, una parte della mostra è dedicata ai materiali audiovisivi provenienti dalle Teche Rai e dalla televisione svizzera, dove Eco realizzava brevi approfondimenti sull'arte contemporanea. Accanto ai suoi scritti, il pubblico può quindi scoprire anche questi contenuti audio e video particolarmente coinvolgenti." Tra i materiali più importanti in mostra ci sono le tavole originali di Milo Manara realizzate per l'edizione a fumetti de

"Il nome della rosa", oltre a due copie autografate de "Il nome della rosa", dedicate rispettivamente a Valentino Bompiani e a Eugenio Montale, testimonianze di amicizie importanti. "Abbiamo inoltre recuperato una copia della sua tesi di laurea e un'opera originale di Tullio Pericoli. Quella tra Eco e Pericoli fu molto più di una collaborazione professionale: fu un rapporto di profonda amicizia e stima reciproca. Pericoli lo ha ritratto in moltissime occasioni e presto gli dedicherà una mostra con circa cento ritratti." Un modo interessante per far ricordare un grande intellettuale, un invito a coltivare lo spirito critico, il fondamento della libertà di ogni essere umano, anche per gli studenti che non hanno avuto la fortuna di incontrarlo sulla propria strada.

Umberto Eco. Il nome delle cose dal 24 giugno al 26 luglio Palazzo Firenze, piazza di Firenze 17. Ingresso gratuito

© RIPRODUZIONE RISERVATA